

Sig. Giulio ANDREOTTI (Presidente del Consiglio dei Ministri, Italia)  
(interpretazione dal francese): Signor Presidente, Eccellenze, Signore e Signori, in qualità di Presidente del Consiglio Europeo, ho l'onore di prendere la parola a nome sia della Comunità Europea che dell'Italia.

Questo incontro dei Capi di Stato e di Governo d'Europa, Canada e Stati Uniti, quindici anni dopo la riunione che condusse alla firma dell'Atto Finale ad Helsinki, segna lo storico passaggio fra due epoche della storia europea: il trionfo in tutto il Continente della Democrazia e dello Stato di diritto come risultato della tenace volontà dei popoli di vedere realizzata la propria aspirazione per una società libera e giusta; la fine della guerra fredda e degli ultimi retaggi delle divisioni della seconda guerra mondiale: l'inizio di un'era che vogliamo sia di pace ed amicizia fra i nostri popoli.

L'intera Europa si può oggi riconoscere nei comuni valori dello Stato di diritto, della democrazia pluralista nel comune rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. E' questo il risultato di un processo durato decenni e al raggiungimento del quale ha contribuito in maniera decisiva il coraggio di coloro che hanno saputo tenere accesa la luce della ragione, anche quando sembrava utopistico farla prevalere di fronte al buio della repressione. In questa nuova situazione confidiamo che il rispetto e la giusta considerazione di tutti gli Stati partecipanti vadano agli sforzi di quei popoli che cercano di riacquistare con mezzi pacifici la piena espressione della identità nazionale di cui hanno usufruito fino a tempi non lontani.

Altrettanto decisivo è stato il contributo dato dalla Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa. I Dieci Principi di Helsinki costituirono allo stesso tempo il punto di partenza per dare all'Europa divisa un comune riferimento ed il punto di arrivo per la sua ritrovata unità.

Sig. Andreotti

Anni di lunghi e pazienti negoziati hanno tenuta aperta la comunicazione anche nei momenti in cui questa sembrava più difficile. Questo luogo di incontro rappresentato dalla CSCE ha consolidato la convinzione che non c'è alternativa al dialogo per risolvere i problemi fra Stati. Il successo che celebriamo oggi è la migliore speranza per il futuro. Questo nostro incontro di Parigi non vuole essere soltanto una celebrazione, ma anche e soprattutto il solenne impegno a costruire una comunità di nazioni in cui la pace e l'amicizia prevalgano. Non saranno ripetuti gli errori del passato e la sicurezza di questa nostra affermazione deriva non solo dalla convinzione di questo nostro proponimento, ma dalla consapevolezza che esso è ormai profondamente radicato nell'animo delle nostre popolazioni. Il desiderio di vivere da amici e tra amici è ormai un comune sentire.

Nulla illustra più chiaramente questo nuovo clima in Europa del fatto che il popolo tedesco si è unito in un solo Stato in conformità ai Principi dell'Atto Finale ed in pieno accordo con i suoi vicini.

Signor Presidente,

La CSCE ha accomunato i destini dei Paesi dell'Europa e del Nord America, rendendo così irreversibile il loro comune impegno alla cooperazione ed alla sicurezza.

Nell'ambito della CSCE, la Comunità Europea ed i suoi Stati membri hanno sin dall'inizio sottolineato la loro convinzione che la protezione e la promozione dei diritti umani è la prima responsabilità dei Governi. Abbiamo sempre sostenuto che il loro effettivo esercizio è il legittimo interesse della Comunità Internazionale ed è inseparabile dal perseguimento della pace e della sicurezza internazionale. Credo che questa nostra convinzione, che abbiamo condiviso con molti di voi, abbia dato frutti nel corso degli eventi che si sono verificati in Europa.

Il rispetto per i diritti umani è e rimarrà una pietra angolare del processo CSCE. Il nostro comune interesse, riaffermato oggi a Parigi, è di promuovere valori politici e principi basati sulla dignità della persona umana. Questo interesse formerà una barriera naturale ad ogni eccessiva visione del ruolo dello Stato, nonché a forme di pensiero, una volta così prevalenti tra di noi, secondo cui ogni Stato è come un'isola mirante all'autosufficienza in un ambiente essenzialmente ostile.

Tuttavia, il rispetto per i diritti umani deve essere integrato dal ruolo dell'individuo nello sviluppo economico-sociale. E' sempre di più nostra condivisa opinione che l'attività responsabile e creativa degli individui, esercitata nel rispetto della dignità umana e nel contesto della giustizia sociale, costituirà la base per il benessere di tutte le nostre nazioni. Anche questo è il messaggio che inviamo da Parigi, insieme all'espressione della nostra disponibilità a lavorare più uniti in campi come la protezione dell'ambiente, la cooperazione scientifica e la cultura, e a sviluppare in qualità ed ampiezza le nostre relazioni con i Paesi mediterranei.

Signor Presidente,

La Comunità Europea ha partecipato sin dal suo inizio al processo CSCE. Già nel 1975 in occasione della firma dell'Atto Finale, l'On. Aldo Moro, allora Presidente del Consiglio italiano e del Consiglio Europeo dichiarò di sottoscrivere l'Atto Finale della Conferenza in tale duplice veste; da allora l'integrazione europea ha fatto grandi passi avanti e ciò si è riflesso nella crescente partecipazione delle sue istituzioni al processo CSCE e alla costruzione della nuova architettura dell'organizzazione politica in Europa. La Comunità e i suoi Stati membri sottolineano l'importanza da essi attribuita allo sviluppo, nel quadro della CSCE, di strette relazioni intereuropee e in particolare con le nuove democrazie in Europa centrale ed orientale. Il mio collega Jacques Delors, Presidente della Commissione illustrerà il contributo che la Commissione stessa, nelle aree rilevanti dalla sua competenza, fornisce, insieme al Consiglio, al processo CSCE. Desidero sottolineare che anche il Parlamento Europeo è oggi rappresentato per la prima volta alla Conferenza dal suo Vice-Presidente, On.le Gheorges Romeos.

Sig. Andreotti

La CSCE ha fornito un significativo contributo al consolidamento della sicurezza in Europa, vuoi attraverso la limitazione degli armamenti, come rappresentato dalla firma qui a Parigi del fondamentale accordo CFE, vuoi attraverso il graduale processo di rafforzamento della sicurezza iniziato con l'Atto Finale e ulteriormente sviluppato a Stoccolma ed a Vienna. Misure concrete e verificabili di controllo degli armamenti e di rafforzamento della sicurezza contribuiscono ad un clima globale di fiducia, che a loro volta rendono più agevole l'accordo su ulteriori misure di sicurezza. I negoziati sugli armamenti convenzionali in Europa e sulle CSEM continueranno in base ai loro attuali mandati, in vista della Riunione sui Seguiti di Helsinki del 1992; auspichiamo una più strutturata cooperazione nel campo della sicurezza, attraverso discussioni e consultazioni tra i Trentaquattro per l'avvio, dopo la riunione di Helsinki, di nuovi negoziati sul disarmo e sulle misure di fiducia e sicurezza aperti a tutti i Paesi partecipanti alla CSCE.

L'approfondimento della comprensione e della cooperazione tra di noi ha raggiunto il livello in cui noi tutti crediamo che sia opportuno sviluppare un nuovo contesto istituzionale nel quale si possa ulteriormente consolidare il nostro dialogo. In tale spirito, abbiamo deciso di incontrarci più frequentemente, e di costituire un Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri, sostenuto da un Segretariato, al fine di creare il foro politico centrale di questa nuova fase della CSCE. Questa sarà inoltre segnata dalla creazione di due altre istituzioni, un Centro per la Prevenzione dei Conflitti, le cui funzioni possono essere sviluppate nel tempo, ed un Ufficio per le libere elezioni. Infine vogliamo mettere in rilievo il ruolo che la dimensione parlamentare può efficacemente esplicare nello sviluppo di un quadro CSCE coerente, armonico e completo.

Allo stesso tempo, tuttavia concentreremo la nostra attenzione in futuro anche sui fattori di instabilità in Europa, le cui implicazioni per la sicurezza sono reali, ma difficili da affrontare in termini dei concetti tradizionali di difesa.

Accogliamo con favore la prospettiva dello svolgimento di una prima riunione CSCE dedicata alla questione delle minoranze nazionali. C'è inoltre spazio per l'ulteriore sviluppo di meccanismi comportanti l'intervento di terze parti per la soluzione pacifica delle controversie. Dovrebbe pertanto essere sfruttata appieno l'opportunità fornita dalla riunione che sarà convocata a La Valletta all'inizio del prossimo anno su tale materia.

Signor Presidente,

L'Europa può ora guardare con entusiasmo verso il futuro. I nostri popoli ne saranno protagonisti. Questa Europa, che si va concretizzando anche in forme istituzionali, rappresenta il compimento di una visione ideale che già Victor Hugo, nel lontano 1849, così tratteggiava: "Verrà un giorno in cui Voi Francia, Voi Russia, Voi Italia, Voi Inghilterra, Voi Germania, Voi tutte nazioni del continente, senza disperdere i Vostri tratti distintivi e la Vostra gloriosa identità, Vi fonderete strettamente in un'unità superiore e rappresenterete la fraternità europea ... Verrà un giorno in cui vedremo quei due immensi raggruppamenti, gli Stati Uniti d'America e gli Stati Uniti d'Europa, l'uno di fronte all'altro tendersi la mano attraverso i mari". Questa speranza si sta forse realizzando.